

Rilke

13

Die großen Städte sind nicht wahr; sie täuschen
den Tag, die Nacht, die Tiere und das Kind;
ihr Schweigen lügt, sie lügen mit Geräuschen
und mit den Dingen, welche willig sind.

Nichts von dem weiten wirklichen Geschehen,
das sich um dich, du werdender, bewegt,
geschieht in ihnen. Deiner Winde Wehen
fällt in die Gassen, die es anders drehen,
ihr Rauschen wird im Hin – und Wiedergehen
verwirrt, gereizt und aufgeregt.

Sie kommen auch zu Beeten und Alleen –:

31

Die Städte aber wollen nur das Ihre
und reißen alles mit in ihren Lauf.
Wie hohles Holz zerbrechen sie die Tiere
und brauchen viele Völker brennend auf.

Und ihre Menschen dienen in Kulturen
und fallen tief aus Gleichgewicht und Maß,
und nennen Fortschritt ihre Schnecken Spuren
und fahren rascher, wo sie langsam führen,
und fühlen sich und funkeln wie die Huren
und lärmern lauter mit Metall und Glas.

Es ist, als ob ein Trug sie täglich öffte,
sie können gar nicht mehr sie selber sein;
das Geld wächst an, hat alle ihre Kräfte
und ist wie Ostwind groß, und sie sind klein
und ausgeholt und warten, daß der Wein
und alles Gift der Tier – und Menschensäfte
sie reize zu vergänglichem Geschäft.

Da: Rainer Maria Rilke, *Il libro d'ore* [Das Stunden-Buch], a cura di Lorenzo Gobbi, Servitium, Milano 2012.

Rainer Maria Rilke

Traduzione di Lorenzo Gobbi

13

Le grandi città non sono veritiere: ingannano
il giorno, la notte, gli animali e il bambino;
mente il loro tacere, e mentono con i rumori
e con le cose, che obbedienti sono.

Nulla del vasto, autentico accadere
che intorno a te si muove, divenire,
accade in loro. L'alitare dei tuoi venti
cade nelle vie, che altrove lo conducono;
il loro mormorare che va e viene
si scompiglia, si irrita e si desta.

Raggiungono le aiuole, anche, e i viali –:

31

Ciò che è loro proprio, però, le città lo vogliono,
e con la loro corsa tutto abbattono.
Come fossero legname marcio, frantumano le bestie;
molti popoli, bruciandoli, consumano.

Sono servi i loro uomini, nelle civiltà,
e dall'esatto peso cadono lontano, e dalla misura,
e i loro passi di lumaca li chiamano progresso,
e vanno svelti dove prima andavan lenti,
come squaldrine s'atteggiano e sfavillano,
e rumore danno, con più forza, con metallo e vetro.

È come se un inganno ogni giorno li cogliesse,
e più non sanno essere se stessi;
cresce il denaro, e ha in sé le loro forze,
ed è grande come il vento dell'est, e loro invece
sono piccoli e vuoti, e attendono che il vino
e il veleno d'ogni umore umano e animale
li inciti e cammini senza scopo.